

FONDAZIONE  
**TEATRO**  
COMUNALE  
DI FERRARA



Stagione  
di **Prosa**  
2022 | 2023

24-25 marzo | ore 20.30  
26 marzo | ore 16.00

# Balasso fa Ruzante

(Amori disperati in tempo di guerre)

di e con **Natalino Balasso**  
e con **Andrea Collavino,**  
**Marta Cortellazzo Wiel**

Foto Luca Guadagnini



Dal 1798, l'anima di Ferrara.

Seguici per saperne di più

Socio fondatore



Con il sostegno di



# Balasso fa Ruzante

(Amori disperati in tempo di guerre)

di e con **Natalino Balasso**

e con **Andrea Collavino, Marta Cortellazzo Wiel**

regia **Marta Dalla Via**

scene **Roberto Di Fresco**

costumi **Sonia Marianni**

luci **Luca dé Martini di Valle Aperta**

«Questo titolo è un inganno! È Ruzante che fa Balasso!».

*Marta Dalla Via*

Produzione **Teatro Stabile di Bolzano, ERT/Teatro Nazionale**

In principio c'era il "ruzzare". Ovvero il rincorrersi per giocare. Giocare/recitare sopra radici teatrali e linguistiche senza inciampare. Balasso ci è riuscito intrecciando una compilation di testi tratti dall'opera di Beolco e reinventando un gergo che ne mantenesse senso e suono. Una drammaturgia fatta di scelte lessicali che sono, in pieno stile ruzantiano, scelte politiche e polemiche.

Un neo dialetto obliquo, abbondante e spassoso che rende concrete tre figure toccanti: l'amico rivale Menato, Gnuà, donna sottoposta eppure dominante e lo stesso Ruzante. Un uomo al contempo furbo e credulone, pavido eppure capace di uccidere, un eroe comico dentro il quale scorre qualcosa di primitivo che lo rende immortale.

Angelo Beolco, con il suo alter ego e le sue opere, ha dimostrato che un altro modo di fare arte/cultura è possibile, con azioni sceniche antisistema anche quando era accolto da quel sistema. E questo lo avvicina alla poetica e alla visione di Natalino Balasso.

In questo mondo di villani dove la peste va e viene, tragico e comico sono fusi e conditi da desideri fisici inappagati e diritti non riconosciuti. Attraverso un profondo lavoro umoristico si cerca di demistificare la città, il potere, l'idea falsata di benessere alle quali questi villani hanno sacrificato tutto. Dove pensavamo di trovare un paesaggio confortante e bucolico troviamo crudeltà e oppressione. Così, cercando "l'allegrezza" siamo arrivati in cima all'albero della cuccagna per scoprire che i prosciutti e le altre vivande sono di plastica. Non resta che permettere alla risata di diventare esperienza critica su di sé e l'altro da sé, nel presente.

Durata: **75 minuti senza intervallo**

**IL PROSSIMO SPETTACOLO**

**31 marzo - 1 e 2 aprile**

**La bottega del caffè**

con **Michele Placido**